COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

31.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TRUZZI**

INDICE

PAG.

Missioni:

PRESIDENTE 277

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori COLLESELLI ed altri: Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura (*Approvata dal Senato*) (4083) . . . 277

PRESIDENTE 277, 278, 281, 283

GIANNINI 281

LO BIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . 281, 282, 283

MIRATE 278, 279

MIROGLIO 280, 281

MONTI MAURIZIO 279, 280

PREARO, *Relatore* 277, 281

SALVATORE 281

TASSI 278

Votazione segreta:

PRESIDENTE 283

La seduta comincia alle 9,30.

BOTTARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Vetrone è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione della proposta di legge senatori Colleselli ed altri: Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura *(Approvato dal Senato)* (4083).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Colleselli, Buccini, Cipolla, Cacchioli, De Marzi, Artioli, Tedeschi Franco, Del Pace, Tortora, Zavattini, Zanon, Boano, Balbo, Dal Falco, Cassarino, Martina, Mazzoli, Pistolese, Gadaleta, Mari, Martino: « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura », già approvato dal Senato nella seduta del 22 ottobre 1975.

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la relazione.

PREARO, *Relatore*. A tutti è noto qual è stato l'andamento del mercato del vino prodotto nel 1974 e venduto nel 1975. Si sono registrati prezzi ribassati rispetto alla annata precedente dovuti ad una superproduzione e al boicottaggio da parte della Francia dei vini italiani che ha causato una diminuzione nell'esportazione valutabile in

parecchi milioni di quintali e il ricorso alla distillazione di circa sei milioni di quintali di prodotto.

Il provvedimento oggi al nostro esame si rende opportuno e pertanto ringraziamo il ministro dell'agricoltura per la tempestività dell'intervento e l'AIMA per il lavoro svolto. facendo però rilevare che questa non ha ancora effettuato il pagamento a quei produttori che hanno portato il vino a destinazione.

Chiusa la campagna del 1974 con scorte abbondanti, si è registrata una produzione per il 1975 buona nella qualità, ma con una diminuzione della quantità di circa il 10-30 per centro al nord e del 10 per cento al centro-sud; la situazione attuale del mercato è quindi pesante, mentre continua il blocco del vino italiano da parte della Francia.

I produttori hanno pertanto bisogno di avere degli aiuti per quanto riguarda gli anticipi sulla quantità di uva consegnata alle cantine sociali, le quali non sono in grado di effettuare tali anticipi a meno di non ricorrere a prestiti bancari ad un tasso del 12-13 per cento il che significherebbe un aggravamento della situazione date le ordinarie necessità delle cantine che si riferiscono alla lavorazione dei prodotti.

Si rende, quindi, necessaria la destinazione, prevista dal provvedimento in questione, di uno stanziamento di 15 miliardi alle cantine sociali da effettuare tramite le regioni. Secondo l'articolo 1, le regioni dovranno stabilire come dividere le somme, conoscendo la quantità del prodotto conferito per ogni cantina; esse inoltre, dovranno stabilire, con proprie leggi, se dare delle anticipazioni, cioè dei contributi, se fare delle fidejussioni, se concorrere nel pagamento degli interessi per prestiti assunti dalle cantine per la corresponsione degli acconti.

A mio avviso, l'ultima decisione è la migliore e cioè il concorso nel pagamento degli interessi sugli anticipi delle banche. Dobbiamo considerare che si tratta di circa 750 cantine sociali che detengono 25 milioni di quintali di vino provenienti da due milioni di produttori. Per poter concorrere con circa l'8 per cento nel pagamento degli interessi si arriva ad una cifra di 15 miliardi equivalente a circa 600 lire per ogni ettolitro. Nell'esprimere il mio parere favorevole sul provvedimento, insisto anche sull'urgenza dell'assegnazione delle somme alle regioni, che dovrebbero a loro volta intervenire con propri stanziamenti dato che la somma prevista è, a mio avviso, modesta.

Colgo anche l'occasione per raccomandare che si continui ad erogare il concorso negli interessi che le cantine sociali sostengono per l'invecchiamento. Si tratta di un intervento che è stato introdotto con la legge n. 512 del 1973, che, però, non ha avuto più finanziamenti per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TASSI. Il MSI-destra nazionale è favorevole agli interventi previsti dal provvedimento in esame. Visto che non siamo riusciti a farci rispettare in sede comunitaria dai nostri cugini francesi è bene che paghiamo questa nostra incapacità.

Ritengo però che il provvedimento e per la cattiva annata del 1974, e per le difficoltà della raccolta del 1975 sia insufficiente. Per renderlo il più possibile adeguato dovrebbe essere approvato un ordine del giorno nel quale fosse raccomandato lo utilizzo delle somme stanziate solo per concorso nel pagamento degli interessi. Questo perché se si danno anticipazioni di capitale, i 15 miliardi si spendono in pochissimo tempo, mentre se si utilizzano per una partecipazione negli interessi la somma stanziata sarà capace di mobilitare una massa di denaro notevolmente superiore.

Concludo ribadendo il nostro parere favorevole al provvedimento.

MIRATE. Anche il gruppo comunista, nel preannunciare il suo voto favorevole al provvedimento che del resto è stato l'occasione di un significativo terreno d'incontro tra forze politiche diverse, intende sottolineare, come del resto ha già fatto in sede di discussione al Senato, il metodo altamente positivo che è stato adoperato nell'elaborazione e nella redazione di questa proposta di legge. Va messa in luce la rapidità con la quale il Parlamento si appresta a varare misure che certo non sono globali e complessive, non sono tali da risolvere definitivamente la crisi in un settore fondamentale dell'agricoltura e della economia italiana, ma che tuttavia apportano, in modo immediato e abbastanza sostanziale, un aiuto concreto in una situazione difficile – che non è certo di oggi – ma che può tuttavia trovare, attraverso questo

provvedimento, elementi concreti per il suo superamento.

Siamo favorevoli anche per le scelte che in questo provvedimento sono state fatte da un lato nell'individuare come asse portante dei nuovi interventi le cooperative e le cantine sociali, dall'altro nel dare un ruolo estremamente concreto e decisivo alle regioni.

Per ragioni di brevità non vogliamo riprendere in questa sede le osservazioni che abbiamo già formulato durante la discussione al Senato. Ci limitiamo quindi a ricordare come noi avremmo gradito che questo provvedimento rimanesse ancorato all'impostazione iniziale, data unanimemente dalla Commissione agricoltura del Senato, e che poneva il finanziamento a carico del FEOGA. Una siffatta impostazione aveva il merito di costituire un elemento di pressione politica e di incoraggiamento al Governo nel condurre la necessaria battaglia nei confronti della CEE, da una parte, e del governo francese, dall'altra, per ottenere dei risarcimenti reali per i danni arrecati dalle misure profondamente scorrette che la Francia ha adottato nei confronti del vino italiano in spregio di precise norme comunitarie.

Nel ribadire queste riserve noi vogliamo sottolineare l'esigenza che il Governo italiano su questo terreno manifesti la massima energia e il massimo impegno politico affinché questa promessa di risarcimento non resti formale ma acquisti una più tangibile concretezza.

Avremmo anche ritenuto opportuno che gli aiuti si fossero estesi alla integrazione delle spese di esercizio dato che questo è un altro settore fondamentale di intervento che riguarda le cantine sociali e le cooperative.

Al di là di queste riserve ci sembra che il provvedimento meriti senz'altro una rapidissima approvazione. È anche vero, come ha detto il relatore, che qui si tratta di ribadire due esigenze di fondo: la prima, che questo provvedimento non resti un fatto isolato, ma segni, invece, l'inizio di una politica nuova in direzione della cooperazione vitivinicola, verso cui la vitivinicoltura in generale deve muoversi (ed è significativo che su questa linea si ponga il provvedimento in esame); la seconda è che vi sia un impegno nuovo da parte del Governo a riaffrontare tutti quei problemi complessi di carattere generale che sono al fondo di una crisi del settore che certamente non ci illudiamo di risolvere con la proposta di legge al nostro esame. Sono i problemi, già ricordati altre volte, delle strutture, della riforma del credito, della lotta alle sofisticazioni e alle frodi, che diventano ogni giorno più gravi e sui quali chiediamo che il Governo si misuri con maggiore impegno rispetto al passato.

MONTI MAURIZIO. La proposta di legge al nostro esame, presentata al Senato il 25 settembre 1975, vuole andare incontro ai vitivinicoltori, provati da una crisi del settore che dura ormai da due anni; crisi molto grave, perché la situazione vitivinicola italiana già precedentemente era inserita in una situazione agricola generale molto difficile, che non è certo cambiata negli ultimi tempi.

La proposta di legge originaria è diversa dal testo che è stato approvato dal Senato e che ci è stato illustrato dal relatore. Essa aveva finalità più vaste, sia perché prevedeva uno stanziamento ben maggiore anche se imprecisato, sia perché voleva concedere contributi anche per le spese di gestione, sia perché le anticipazioni ai soci venivano previste in ragione del 90 per cento del prezzo di orientamento comunitario del prodotto considerato. Dopo aver subito al Senato un ritardo nel suo pur celere *iter*, soprattutto perché la spesa veniva imputata a un capitolo di bilancio non disponibile, il provvedimento, anche su suggerimento delle organizzazioni di categoria, è stato modificato ed approvato nel testo che abbiamo innanzi. Non si prevedono più il concorso nelle spese di gestione perché potrebbe essere in contrasto con norme comunitarie, mentre sono state introdotte come beneficiarie anche le province autonome di Trento e di Bolzano ed è stato precisato l'importo da devolvere: non si accenna più alla misura degli anticipi che le cantine sociali dovevano corrispondere ai propri soci e su cui appunto la proposta di legge prevedeva il concorso negli interessi.

Certo chi conosce il settore ed è in grado di valutare le esigenze dei viticoltori e delle cantine sociali, sarebbe tentato di proporre emendamenti migliorativi, non tanto per ripristinare il 90 per cento, cui ho fatto cenno (secondo il mio parere è stato bene averlo eliminato, perché sarebbe stato pericoloso per le cantine e diseducativo per i soci) quanto per permettere concorsi più elevati negli interessi di quanto potranno consentire i 15 miliardi. Io, però, pur co-

noscendo tali esigenze, non lo faccio, sia perché so quanta buona volontà il ministro Marcora ha dedicato per risolvere il problema insorto e per reperire i 15 miliardi, sia perché non è escluso che in un secondo tempo si faccia ancora qualcosa a vantaggio dei viticoltori.

Dichiaro, quindi, in questa sede il mio voto favorevole al provvedimento, così come ci è pervenuto dal Senato, auspicando la sua urgente approvazione e la sua rapida applicazione, perché per tanti motivi, più o meno noti – accenno solo al ritardo dell'AIMA nei pagamenti – i viticoltori italiani sono molto stanchi di attendere. Colgo qui l'occasione per ringraziare il ministro Marcora e il sottosegretario Lobianco per quanto hanno fatto in questa circostanza, ma soprattutto per quanto stanno facendo nella loro attività di Governo per l'agricoltura italiana, così ammalata, ma così essenziale per i bisogni del paese.

Arrivato a questo punto, prima di concludere vorrei accennare a due problemi e cercare io stesso di rispondere. In primo luogo vorrei chiarire perché il provvedimento agevolativo si incentri sulle cantine sociali e di esse si serva per tentare di sollevare i viticoltori in crisi. In secondo luogo vorrei esaminare se questo provvedimento sia in grado di attenuare il danno arrecato dalla cosiddetta « guerra del vino », prima con la chiusura, da parte della Francia, delle sue frontiere ai nostri vini, poi con l'imposizione di una tassa su di essi.

Per quanto attiene al primo problema, vorrei dire che è noto e riconosciuto da tutti come le cooperative rappresentino una delle poche speranze per gli agricoltori, soprattutto nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti. Tra di esse le cantine sociali stanno svolgendo un'attività non solo meritoria, ma essenziale per la difesa della viticoltura e la giusta valorizzazione dei vini. A parte il fatto che le cantine sociali raccolgono ormai un terzo circa – e in alcune zone il 70-80 per cento – della produzione vinicola nazionale, cui sono interessati migliaia di agricoltori, sono essenzialmente esse che valorizzano il prodotto attraverso la loro tecnologia ed attraverso la regolazione dell'offerta dei vini sui mercati. Però, in questa offerta, che tende a realizzare i mezzi per pagare i conferenti, le cantine sociali sono condizionate dalle esigenze di vita di questi ultimi, per lo più piccoli e medi viticoltori, e devono, quindi, ricorrere al credito che è costoso e che talvolta non viene concesso senza garanzie. Il credito, poi, diventa tanto più necessario quanto più l'organizzazione commerciale delle cantine si perfeziona; sono esse, quindi, che principalmente abbisognano di fondi per dare anticipi ai conferenti, con agevolazioni sugli interessi; senza di ciò potrebbero essere costrette a svendere, cadendo nelle spire della speculazione.

Per quel che riguarda la cosiddetta « guerra del vino », c'è da sottolineare che essa ha rallentato il collocamento del prodotto in Francia ed ha quindi indebolito la domanda generale e, di conseguenza, depresso il mercato. È naturale che l'offerta è maggiormente alla mercé degli acquirenti anche perché la crisi economica in corso ha ridotto il consumo. La ridotta produzione viticola di quest'anno in Italia e in Francia, dopo due anni di buona produzione, potrà attenuare il fenomeno depressivo ed anzi favorire una ripresa che già sembra affacciarsi; sarebbe un grosso guaio, però – voglio ripeterlo – se le cantine sociali fossero costrette a svendere. Ecco, quindi, che il provvedimento in esame permetterà quella giusta resistenza, atta a sostenere il mercato e ad attenuare i gravi danni, purtroppo già arrecati alla nostra agricoltura dall'atteggiamento francese, così contrario allo spirito comunitario.

Per tutti questi motivi, concludendo, spero anche io che la proposta di legge venga approvata con urgenza e ringrazio, insieme al rappresentante del Governo per il suo parere che non dubito sarà anche in questa sede positivo, l'onorevole Prearo per la sua pregevole relazione.

MIROGLIO. Non possiamo che prendere atto con sodisfazione, pur avendo presente i limiti del provvedimento che sono stati qui ricordati, dell'iniziativa che ha portato alla formulazione di questa proposta di legge, da tutti riconosciuta un fatto positivo, sia pure con alcune riserve specie per quanto riguarda la inadeguatezza degli stanziamenti.

In aggiunta a quanto hanno ricordato gli altri colleghi, desidero sottolineare il valore che viene ad assumere la rapidità e la brevità dell'*iter* parlamentare di questa proposta di legge; mi auguro che specie per quanto riguarda questo settore – che ne ha tanto bisogno, come hanno ricordato tutti i colleghi – d'ora in poi sia sempre possibile portare avanti provvedimenti con al-

trettanta rapidità e con altrettanta sintonia, perché – lo ha detto in particolare l'onorevole Monti – i vitivinicoltori italiani sono stanchi di attendere.

Concludendo, non mi resta che auspicare che le regioni possano disporre gli strumenti legislativi e burocratici con la stessa tempestività, affinché le provvidenze, di cui si parla in questa proposta, possano giungere a destinazione nel più breve tempo possibile.

GIANNINI. Sarò brevissimo, desiderando solo illustrare ulteriormente i motivi del voto favorevole del gruppo comunista a questa proposta di legge. Noi voteremo a favore anche perché pensiamo che l'approvazione di questa proposta possa determinare una spinta nei confronti del Governo, perché provveda sollecitamente nella soluzione dei grandissimi problemi, di carattere più generale, che investono il settore.

Detto questo, permanendo le condizioni che hanno determinato la crisi del settore della vitivinicoltura, avendo avuto notizia del modo in cui si è concluso l'ultimo *round* comunitario al quale hanno partecipato il ministro e il sottosegretario, avendo visto che la discussione del regolamento per la vitivinicoltura è stato depennato dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri della CEE e avendo visto – per quanto ne sappiamo – che la riforma della politica agricola comunitaria è stata rinviata ad altri tempi, noi riteniamo che il Governo dovrebbe venire nella nostra Commissione a riferire su come intenda affrontare a livello comunitario la crisi vitivinicola, anche in merito ai rapporti con la Francia e alle conclusioni recentemente raggiunte in materia dagli organi comunitari. Ciò è indispensabile per comprendere in quale modo sia possibile risolvere la crisi in cui versa la vitivinicoltura italiana, anche in un contesto comunitario.

SALVATORE. Annuncio il voto favorevole del gruppo socialista, che considera valido il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PREARO, *Relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione per la collaborazione data. Condivido naturalmente l'opinione che sia necessario provvedere quanto prima all'approvazione del testo, ma condivido anche l'esigenza di fare in modo che questo non resti un provvedimento isolato ma si inserisca in una considerazione globale della situazione dei vitivinicoltori.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il problema del settore vitivinicolo ha formato oggetto di vari interventi sia in questa Commissione, sia nella Commissione agricoltura del Senato, sia in aula. Data l'urgenza dell'approvazione e l'esiguità del tempo a disposizione non è il caso che io mi dilunghi, ma sento, però, il dovere di formulare alcune brevissime considerazioni.

Innanzi tutto vorrei ricordare il contesto nel quale il provvedimento in esame ha riscosso, al Senato, il consenso di tutte le parti politiche, che hanno sottolineato che questo provvedimento debba rappresentare la continuazione della posizione assunta dalla delegazione italiana in sede comunitaria, considerata non rinunciataria, ma di coerente difesa degli interessi nazionali nel rispetto delle norme comunitarie. Non è vero, onorevole Tassi, che non siamo riusciti a farci rispettare; il ministro Marcora ha ampiamente riferito sulla posizione dell'Italia in sede comunitaria, mettendo in luce il fatto che i membri della Comunità sono nove e che spesso si formano maggioranze contrastanti con i nostri interessi. Ma mai come questa volta la delegazione italiana si è mostrata decisa, ed ha avuto la sodisfazione dell'invito rivolto dalla Commissione alla Francia affinché ritirasse le misure antitaliane, pena il deferimento alla Corte di giustizia. Questo è quanto abbiamo potuto ottenere sul piano giuridico. Sul piano pratico la delegazione italiana si è rifiutata di trattare la revisione del regolamento per due motivi: prima di tutto perché finché esiste la tassa francese non è possibile discutere di alcuna revisione; in secondo luogo perché il problema non si limita ai rapporti tra Italia e Francia ma ha un respiro più vasto: si tratta di ristabilire il vigore delle norme sulla libera circolazione, di un principio, cioè, che investe tutta la Comunità.

D'altra parte, alcuni giorni or sono è stato fatto presente che, facendo riferimento alla situazione dei mesi di ottobre dello scorso anno, le esportazioni italiane in Francia sono aumentate. Non si tratta dunque di un problema di quantità, poiché per la

sua qualità il vino italiano circola e si impone ugualmente, ma di una questione di principio: oggi il problema si è posto per il vino, domani potrebbe trattarsi di qualche altro prodotto.

Il ricorso alla Corte di giustizia era il massimo risultato che fosse possibile ottenere; nonostante ciò la delegazione italiana si è rifiutata di entrare nel merito della riforma del regolamento di base per il settore vitivinicolo. Qualcuno potrebbe obiettare che tale riforma era indispensabile, ma non si è certo chiusa la partita della revisione della politica agricola comune. In sede di discussione sul bilancio di detta politica sono stati distinti due ordini di problemi. In primo luogo si è deciso di sottoporre al vertice dei capi di Stato o di governo una serie di problemi non prettamente agricoli ma che hanno sicure conseguenze sulla politica agricola comunitaria; è questo il caso della politica commerciale, specie con alcuni paesi terzi (ed in particolare con i paesi mediterranei). È necessario, che i nostri *partners* comunitari prendano coscienza del fatto che gli effetti della politica degli approvvigionamenti e in particolare delle scorte, o *surplus*, non devono ricadere soltanto sulla politica agricola ma su tutte le politiche comunitarie.

Un secondo ordine di problemi riguarda le eventuali modifiche da apportare ai meccanismi comunitari; per quanto riguarda a mò di esempio la possibilità di dirottare maggiori stanziamenti verso la sezione Orientamento del FEOGA piuttosto che verso la sezione Garanzia. Altro problema è quello di una migliore prestazione e garanzia per settori come il vitivinicolo, che interessano maggiormente il nostro paese Ciò che è stabilito per un comparto produttivo deve valere per tutti gli altri: se c'è una partecipazione dei produttori a determinati oneri, questo deve avvenire per tutti i tipi di prodotti. Né va tralasciato il problema delle provvidenze comunitarie: in merito il Consiglio dei ministri dell'agricoltura ha predisposto un documento inviato ai capi di Stato. Noi non ci siamo opposti perché nel documento è recipita una parte della nostra impostazione, che ho sommariamente esposto; ciò vale soprattutto per la premessa in cui si sottolineano le disparità di trattamento dei vari prodotti e quindi dei vari paesi membri. Si tratta comunque di tesi, e non di posizioni ugualmente assunte da tutte le delegazioni; per questo motivo abbiamo sollevato delle riserve a nome della delegazione italiana, ma non ci siamo opposti alla stesura del documento.

Il Consiglio sarà investito del tema di una nuova regolamentazione del settore agricolo imperniata sulla diversa destinazione delle risorse tra la sezione Orientamento e la sezione Garanzia.

Faccio rilevare che non abbiamo ancora chiuso la partita anche se, nonostante gli interventi e la presenza del ministro, siamo rimasti isolati su alcuni punti, come quello delle colture mediterranee che potranno conquistare molto spazio nel mercato comune.

Chiusa questa parentesi, di cui mi sembrava doveroso dare notizia al collega Giannini, e tornando al provvedimento, in risposta al collega Tassi debbo far rilevare che il rispetto si ottiene cercando di far risultare la validità di alcune tesi: il Parlamento è stato investito più volte di questo problema, come i colleghi certamente ricordano.

Il problema del finanziamento a carico del FEOGA, sul quale si è soffermato il collega Mirate, è stato ampiamente dibattuto al Senato. Lo spirito iniziale del provvedimento era quello di adesione alla posizione della delegazione italiana, cioè alla predisposizione di mezzi comunitari a favore dei nostri vitivinicoltori in difficoltà. È stato fatto presente, al Senato, come un siffatto stanziamento non sarebbe stato per forza di cose quantificato ciò che non è possibile in base alla nostra legislazione per l'iscrizione in bilancio.

Il provvedimento, così come era stato presentato, faceva riferimento a « danni » in senso generico; si è dovuto quindi modificare la dizione. Faccio presente, inoltre, che da parte della delegazione francese esiste solo uno dichiarazione di disponibilità a destinare gli introiti della tassa ad attività promozionali nel settore agricolo. Da parte nostra non abbiamo accettato questa impostazione, nonché il ricorso all'articolo 31 del regolamento n. 816, per non accettare implicitamente la posizione francese, pregiudicando così il nostro atteggiamento in merito al ricorso alla Corte di giustizia Dal punto di vista tecnico-finanziario il capitolo di bilancio a cui si faceva prima riferimento non era pertinente; non potevamo, quindi, riferirci per la copertura del provvedimento a somme non quantificate da prelevare in un certo capitolo, che risultava sostanzialmente inadatto allo scopo.

Condividendo lo spirito del provvedimento, quello appunto di favorire l'attività dei

produttori in difficoltà, ci siamo adoperati per il reperimento dei quindici miliardi. Su questa linea abbiamo, inoltre, ascoltato i suggerimenti dei rappresentanti dei produttori, anche se non è stato possibile reperire tutta la somma richiesta.

Tenuto conto delle necessità del settore, si è colta l'occasione per cercare di agevolare la cooperazione e cioè il settore delle cantine sociali, che è quello che ha maggiormente condiviso l'azione sinora svolta. Per questi motivi il Governo si è adoperato per trovare una migliore formulazione del provvedimento di cui sollecita l'approvazione.

Prima di concludere vorrei far notare al collega Tassi che il Governo non potrebbe accettare l'ordine del giorno da lui preannunciato perché la destinazione dei fondi non rientra nella spesa di competenza del Governo, ma spetta alle regioni, che per altro hanno già manifestato intendimenti diversi

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi, per l'anno finanziario 1975, per la concessione da parte delle Regioni, sulla base di proprie leggi, di anticipazioni, fidejussioni e concorsi negli interessi su prestiti a favore delle cantine sociali, per consentire alle cantine sociali medesime di corrispondere acconti ai soci, con riferimento al prezzo di orientamento comunitario del vino, per le uve conferite nella vendemmia 1975.

Lo stanziamento sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, provvederà, sentita la Commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, al riparto delle relative disponibilità finanziarie tra le Regioni, comprese quelle a statuto speciale, e le provincie autonome di Trento e Bolzano in relazione alla quantità di prodotto conferita nel 1975.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziarioo 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

(*È approvato*).

L'onorevole Tassi aveva preannunciato la presentazione di un ordine del giorno.

TASSI. Alla luce delle considerazioni svolte dal sottosegretario nella sua replica vi rinuncio.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione: Proposta di legge dei senatori Colleselli ed altri: « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (*Approvato dal Senato*) (4083):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Averardi, Bardelli, Bonifazi, Bortolani Bottari, Cerra, Columbu, De Leonardis, Giannini, Mirate, Miroglio, Pegoraro, Prearo, Salvatore, Scutari, Speranza, Stella, Strazzi, Talassi Giorgi Renata, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore e Vineis.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO